

SETTIMANALE
Numero 9 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO

OLLY VINCE SANREMO 2025

ROCCO SCHIAVONE 6

LE ONDE DEL PASSATO

SU RAIPLAY CON
"NELLA MENTE DI NARCISO"

ROBERTA BRUZZONE

"ESPLORIAMO IL NARCISISMO A 360 GRADI
ATTRAVERSO QUATTRO CASI DI CRONACA NERA"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 9 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con Roberta Bruzzone, su RaiPlay con “Nella mente di Narciso”
- 10. L’avaro: intervista con Ugo Dighero, Mariangeles Torres e Luigi Saravo
- 14. La serie “Miss Fallaci” con Miriam Leone
- 16. La sesta stagione di “Rocco Schiavone”
- 20. La nuova serie “Le onde del passato” su Canale 5
- 22. Speciale Festival di Sanremo: la vittoria di Olly, Giorgia e Annalisa trionfano nella serata cover, il messaggio di pace di Noa e Mira Awad
- 33. Il balletto “La Strada” di Fellini
- 31. Jannik Sinner Re degli Australian Open
- 37. Sci alpino: Federica Brignone oro mondiale nel Gigante a Saalbach
- 38. Basket: La Dolomiti Energia Trento vince la Coppa Italia
- 41. Tennis: Sara Errani e Jasmine Paolini regine nel doppio del Qatar Open
- 42. Accordo tra Sinner e la Wada: tre mesi di squalifica



INTERVISTA CON LA CRIMINOLOGA ROBERTA BRUZZONE, SU RAIPLAY CON "NELLA MENTE DI NARCISO": "ESPLORIAMO IL NARCISISMO A 360 GRADI ATTRAVERSO QUATTRO CASI DI CRONACA NERA"

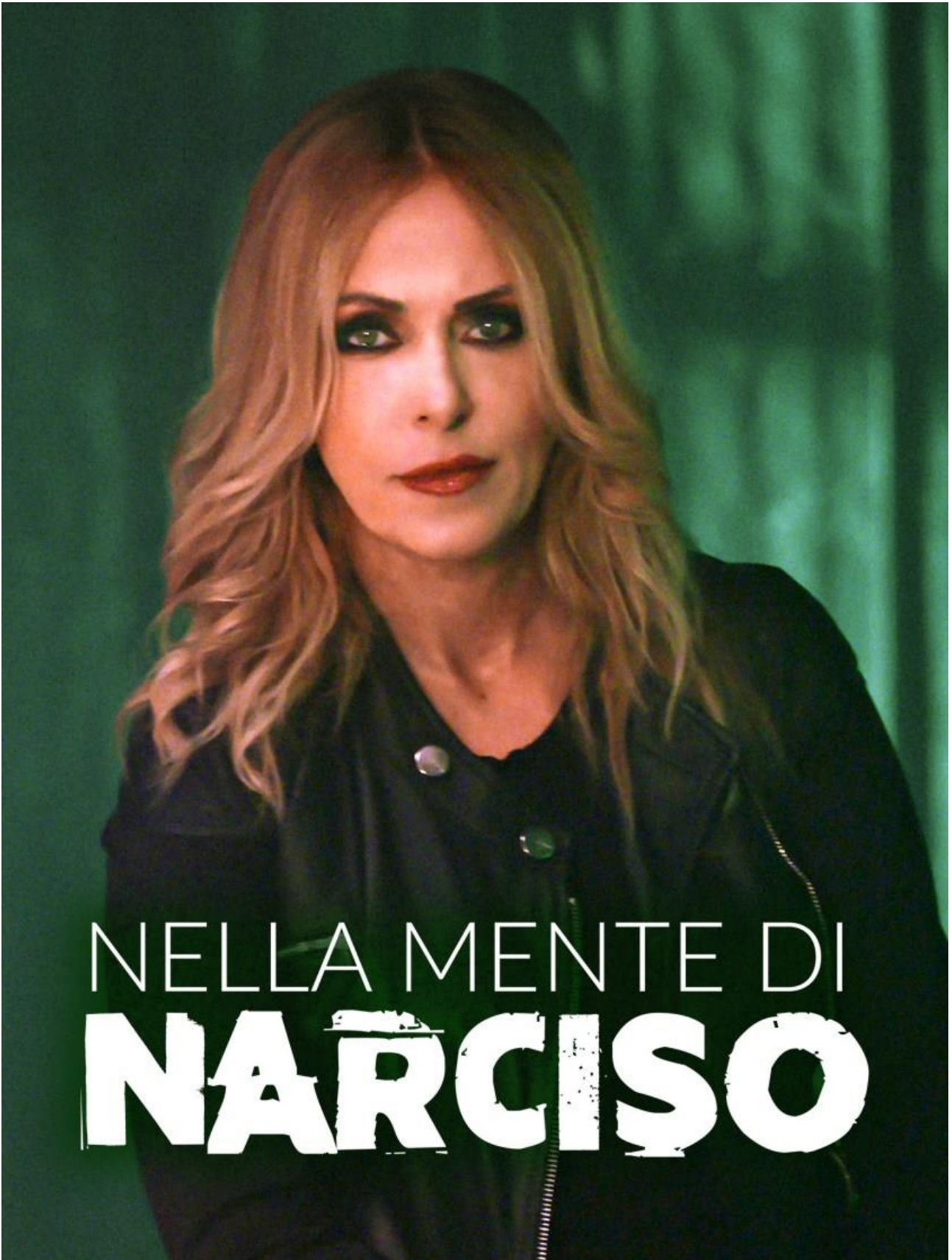
"Abbiamo deciso di descrivere nel programma tutte le possibili modalità attraverso cui il narcisismo maligno, quello che in qualche modo caratterizza poi la personalità di certi soggetti, può manifestarsi". La criminologa Roberta Bruzzone conduce "Nella mente di Narciso", la docuserie prodotta da La Casa Rossa per Rai Contenuti Digitali e Transmediali, con la regia di Serena Pasquali Lasagni, disponibile in esclusiva su RaiPlay, che propone un viaggio nella mente del narcisista partendo da quattro efferati casi di cronaca nera: "Benno Neumair, il delitto di Bolzano", "L'omicidio di Sarah Scazzi", "Il delitto di Temù, piccolo e tranquillo paesino della Lombardia" e "Il caso Tramontano-Impagnatiello".

Puntata dopo puntata, la Bruzzone, che è anche psicologa forense, supportata da una griglia che raccoglie tutte le caratteristiche specifiche del narcisista maligno, indaga le personalità degli assassini al centro delle vicende raccontate, dimostrando come siano affetti da disturbo narcisistico, con tutte le ripercussioni devastanti sulle loro vittime. "Nella mente di Narciso", con otto puntate da 25 minuti, offre uno sguardo profondo su personalità oscure ed inquietanti e vuole fornire al pubblico una sorta di manuale d'istruzione per riconoscere i principali segnali che possono portare a una pericolosa escalation e allontanare possibili narcisisti maligni.



SpettacoloMusicaSport

INTERVISTE | 3



NELLA MENTE DI
NARCISO

“Nella Mente di Narciso” esplora gli abissi della personalità narcisistica attraverso quattro casi di personalità oscura, quattro fatti di cronaca nera. Come si può riconoscere un narcisista? Quali sono i segnali?

“Abbiamo deciso di descrivere nel programma tutte le possibili modalità attraverso cui il narcisismo maligno, quello che in qualche modo caratterizza poi la personalità di certi soggetti, può manifestarsi. Non c’è un modo univoco, per questo abbiamo scelto di raccontarlo con dei casi emblematici che esplorano il narcisismo a 360 gradi, sia declinato al maschile che al femminile, perché è una problematica che non ha un copyright di genere. Si tratta di soggetti totalmente concentrati su di sé e sui propri bisogni, ciò non significa necessariamente però che questo aspetto sia così evidente, a volte lo è in maniera più marcata, altre più subdola, però sono soggetti che alla fine soddisfano le loro esigenze e problematiche, tutto il resto del mondo è chiaramente subordinato a loro e alle loro necessità. Questo è l’aspetto che li impronta in maniera importante, in più non hanno empatia, possono simularla, in maniera abbastanza credibile”.

Qual è la sua opinione riguardo il recente caso della donna che ha rapito la piccola Sofia nella clinica Sacro Cuore di Cosenza, dopo aver simulato una gravidanza, ingannando tutta la sua famiglia, a cominciare dal marito?

“Rosa Vespa è un soggetto che ha sicuramente delle caratteristiche narcisistiche, ha ingannato tutti intorno a sé esibendo questa parte della gravidanza come una sorta di componente del suo sé ideale che evidentemente la rendeva maggiormente adeguata rispetto alle sue aspettative, però da chiunque è ritenuta credibile perché questo aspetto narcisistico riguardava la maternità, che chiaramente è un ambito molto delicato nella vita di una donna. Nonostante ci fossero degli elementi abbastanza anomali, né la famiglia, né il marito o le amiche si sono resi conto che fosse qualcosa di veramente strano che una donna a 51 anni rimanesse incinta in maniera naturale e che in qualche modo nessuno avesse mai avuto modo di accompagnarla a una visita ginecologica piuttosto che durante il parto. Sono soggetti molto abili a orchestrare delle messe in scena indossando delle maschere piuttosto credibili. Nel momento in cui però vengono smascherati la componente narcisistica si mostra in maniera più evidente e quindi nel programma noi diamo molte indicazioni, attraverso le diverse tipologie di narcisismo che esploriamo, per poter cogliere il più rapidamente possibile la presenza di questi segnali”.



Nelle puntate di “Nella mente di Narciso” dà un importante suggerimento per difenderci dal love bombing: imparare a fidarci della nostra parte istintiva. In che modo?

“Queste persone sono profondamente poco autentiche, anche quando mostrano benevolenza, affetto, amore, quindi aspetti apparentemente favorevoli, positivi, in realtà sono sintetici, c’è qualcosa di poco genuino. Ho avuto modo di confrontarmi con tantissime vittime e nella fase iniziale delle relazioni si sono chieste se non fosse “un po’ troppo per essere vero” vedendo questa manifestazione di affetto esagerata, quindi cerchiamo di potenziare questo istinto nel cogliere degli aspetti della personalità che sono poco autentici e che potrebbero, non necessariamente sempre, nascondere, celare questo tipo di funzionamento”.

In questo anche la famiglia può essere importante, infatti lei dice di parlare con i propri figli senza giudicarli quando si cominciano a vedere dei campanelli d’allarme legati magari all’aggressività...

“E’ fondamentale perché se si lascia al narcisista o alla narcisista il tempo di completare la fase iniziale del love bombing, di cristallizzare questo processo di

dipendenza, poi tirar fuori il soggetto da questo tipo di relazione diventa veramente complicato, perché è un po' come se cominciasse a farsi di eroina".

Che consiglio darebbe alle donne che all'inizio tendono a fidarsi ciecamente di chi amano, senza accorgersi che in realtà non è amore, ma possesso, controllo, tentativo di non lasciare la libertà di agire, di esprimersi...

"Quello è un aspetto che inizialmente viene barattato con una fase apparentemente molto nutriente della relazione, per questo tutti possono cascarci. Il narcisista è abilissimo a dare alla futura vittima quello di cui lei avrebbe bisogno e quindi non si accorge che tutta questa attenzione, i complimenti, i regali in realtà hanno un prezzo altissimo. Contestualmente, a mano a mano che il narcisista entra sempre di più in un contesto relazionale, nutre apparentemente la vittima ma sta già cominciando a chiederle conto di questo, tagliando una serie di aspetti importanti della sua vita come le relazioni, le attività, gli hobby, le passioni. Quella fase così nutriente serve per attirare in trappola la vittima, portandola a fare una serie di passi che sembrano volontari mentre in realtà è già sottoposta ad un aspetto manipolatorio e quando poi tenterà di risvegliarsi si ritroverà da sola. Ed è questo l'obiettivo del manipolatore".





Quale ruolo può avere la scuola nell'avvicinare i giovani a queste tematiche?

“Parlare di questi temi è il mezzo più potente, è importante confrontarsi, cercare di dare più strumenti e informazioni possibili, non c'è un'altra strada. Per questo con “Nella mente di Narciso” ci concentriamo molto sul raccontare per prevenire”.

A livello istituzionale ci sono invece delle iniziative che si potrebbero prendere?

“L'ambito istituzionale serve nel momento in cui qualcuno chiaramente mette in campo delle condotte che siano penalmente rilevanti e non è detto che questo accada sempre, si può stare in una relazione tossica malevola dove ci sono situazioni di controllo e di coercizione che però possono non apparire in maniera così evidente agli occhi di un esterno, quindi la parte istituzionale non è la strada per poter arginare questo tipo di comportamenti. Bisogna però imparare ad osservare alcuni aspetti nelle relazioni con gli altri che possono essere effettivamente indicatori della presenza di una personalità di questo tipo”.

Negli episodi di “Nella mente di Narciso” disponibili su RaiPlay racconta quattro casi di cronaca nera, tra cui quello di Sarah Scazzi nel quale lei ha avuto anche un ruolo chiave nella ricerca della verità. Come sono stati scelti?

“In questa prima edizione, nel frattempo stiamo già lavorando alla seconda, abbiamo scelto i casi che ci consentivano di dare una visione del narcisismo e delle sue dinamiche. Ci possono essere infatti alcuni tratti di personalità narcisistica che, se miscelati con altre situazioni favorevoli, possono dare vita a una dinamica narcisistica, per questo abbiamo voluto esplorare anche le relazioni. Abbiamo scelto il caso di Benno Neumair per quanto riguarda la parte legata al narcisismo in famiglia, quello di Sarah Scazzi per orchestrare un aspetto di narcisismo nella dimensione più femminile.

Nel delitto di Temù c'è un trio diabolico, con una personalità principale, dominante, di tipo narcisistico che noi abbiamo ricondotto a Mirto Milani, che governa gli altri due, che a loro volta hanno tratti narcisistici per quanto meno evidenti, ma che entrano in una dinamica collaborativa, perché hanno l'obiettivo di trarre dei vantaggi da quella situazione, uccidendo la madre, quindi è un aspetto veramente molto interessante da esplorare sotto questo profilo. Infine abbiamo raccontato uno dei casi più manifesti di narcisismo overt, quello di Alessandro Impagnatiello”.



In televisione spesso si tende alla spettacolarizzazione del dolore, qual è il confine tra raccontare, informare e spettacolarizzare?

“Penso che sia un confine abbastanza chiaro, un conto è soffermarsi su particolari pruriginosi, un altro è usare la storia per trasferire contenuti e strumenti, credo che ci sia una differenza evidente”.



Lei è anche a teatro con due spettacoli, "Delitti allo specchio" e "Favole da incubo"...

"Il 6 febbraio è iniziata a Modena la nuova tournée di "Delitti allo specchio" e faremo una trentina di date fino alla fine dell'anno, anche in teatri molto importanti, dagli Arcimboldi di Milano al Brancaccio di Roma. La vendita dei biglietti sta andando molto bene. E' un viaggio più di natura criminologico-investigativa, in quanto porto in scena il modo in cui ragiona un profiler, in base a due casi molto interessanti. L'obiettivo è far entrare le persone che assistono allo spettacolo dentro una sorta di esperienza tipica di chi fa questo lavoro a partire dalla scena del crimine.

"Favole da incubo", del quale faremo tre-quattro repliche, è invece un'analisi degli stereotipi di genere".

Qual è stata la risposta del pubblico che è venuto a vedere "Favole da incubo"?

"È una risposta estremamente entusiasta, di grande interesse. Chi viene a vedere "Favole da incubo" al termine dello spettacolo non è la stessa persona che è entrata a teatro. E' un viaggio nella consapevolezza di quello che sta intorno a noi, che abbiamo dato per scontato per troppo tempo e che è alla base della maggior parte delle problematiche legate alla violenza di genere. "Favole da incubo" è improntato non solo sulla manipolazione affettiva, per imparare a smascherare rapidamente un manipolatore, ma anche su quelli che sono i presupposti sociali, culturali, valoriali, educativi, che purtroppo tendono a esporre le donne assai più facilmente al rischio di diventare vittime".

di Francesca Monti

Si ringrazia Francesca Procopio



INTERVISTA CON UGO DIGHERO, MARIANGELES TORRES E LUIGI SARAVO, IN SCENA CON "L'AVARO" AL TEATRO MANZONI DI MILANO: "NON CONSUMARE, PRESERVARE, CONSERVARE, È LA NOSTRA UNICA SPERANZA DI SOPRAVVIVENZA"

Ugo Dighero, già apprezzatissimo protagonista di opere di Stefano Benni e Dario Fo, si confronta per la prima volta con un grande classico, interpretando Arpagone nel nuovo allestimento diretto da Luigi Saravo de "L'Avaro", in scena dal Teatro Manzoni di Milano dal 18 febbraio al 2 marzo.

Nella commedia di Molière si assiste a un epico scontro tra sentimenti e soldi. Il protagonista è disposto a sacrificare la felicità dei figli, pur di non dovere fornire loro una dote e anzi acquisire nuove ricchezze attraverso i loro matrimoni.

"L'Avaro di Molière ruota attorno a un tema centrale, cui tutti gli altri si riconnettono: il danaro", afferma il regista. "Il conflitto tra Arpagone e il suo entourage è il conflitto tra due visioni economiche: una consumistica e una conservativa. Nella nostra contemporaneità, in cui vige l'imperativo di far circolare il danaro inseguendo una crescita economica infinita, il gesto immobilista di Arpagone, ossessionato dall'idea di non intaccare il proprio patrimonio, suona quasi sovversivo, in opposizione alla tirannia del consumo".



La regia di Saravo ambienta lo spettacolo in una dimensione che rimanda al nostro quotidiano, giostrando riferimenti temporali diversi, dagli smartphone agli abiti anni Settanta agli spot che tormentano Arpagone (la pubblicità è il diavolo che potrebbe indurlo nella tentazione di spendere il suo amato denaro). Anche le musiche originali di Paolo Silvestri si muovono su piani diversi, mentre la nuova traduzione di Letizia Russo, fresca e diretta, contribuisce a dare al tutto un ritmo contemporaneo.

A fianco di Ugo Dighero, Mariangeles Torres è impegnata in un doppio ruolo: sarà Freccia, il servitore che sottrae la cassetta di denaro di Arpagone, e la domestica / mezzana Frosina, ovvero i due personaggi che muovono l'azione, scatenando l'irresistibile gioco degli equivoci, sino al ribaltamento di tutte le carte in tavola.

Nel cast de L'avarò troviamo anche Fabio Barone, Stefano Dilauro, Cristian Giammarini, Paolo Li Volsi, Carolina Leporatti, Rebecca Redaelli, e lo stesso Luigi Saravo.

Come vi siete approcciati a questo testo, che è un classico di Molière?

Ugo Dighero: "Era fondamentale dare tridimensionalità al personaggio. Abbiamo messo molto in risalto il fatto che Arpagone, relativamente all'amore, riesca anche a scavallare questa sua fissazione per il denaro, infatti si innamora di una ragazza che non ha una lira, quindi non ha uno scopo economico nel perseguire la sua speranza, il suo innamoramento. E' stato interessante perché abbiamo cercato di costruire non una macchietta, ma un personaggio a tutto tondo che avesse uno spessore, un'umanità nella quale ci si possa riconoscere".

Luigi Saravo: "Innanzitutto siamo un collettivo, lavoriamo insieme, condividiamo le scelte, e siamo incappati in questo testo per una serie di vicissitudini molto interessanti e rocambolesche. Leggendolo, la prima cosa che ci è saltata agli occhi era il fatto che ci fossero delle questioni che sicuramente allora dovevano suonare in maniera molto diversa da come suonano adesso. Faccio un esempio: Arpagone ad un certo punto sta per organizzare una festa a casa, in cui conoscerà in maniera più vivida e presente la donna di cui si è innamorato e dà delle indicazioni a tutti per sistemare le cose prima del suo arrivo e si occupa anche di dire ai propri servitori che non bisogna consumare i mobili. Noi siamo abituati a comprare dei beni che hanno anche spesso un problema, l'obsolescenza programmata. Qui invece non consumiamo le cose, cerchiamo di preservarle in maniera tale da non doverle sostituire. Quattrocento anni fa, soprattutto in certe élite parigine era prassi, oggi diventa un invito difficile da fare, però anche auspicabile.

Dopo questa prima impressione del testo, la questione essenziale era comprendere, attraverso quest'ottica, quale fosse la reale comicità che L'Avaro oggi propone, di cosa veramente possiamo ridere e devo dire che abbiamo scoperto delle cose nuove".

Mariangeles Torres: "Quando stavamo creando lo spettacolo, quando Luigi pensava come realizzarlo, a questa contemporaneità, ha anche aggiunto che se fosse venuto a vederlo suo figlio, che ha 23 anni, doveva rimanerne affascinato. Questa secondo me è stata anche un'altra scommessa vinta, perché i ragazzi che vengono a teatro sono entusiasti. L'Italia in generale è un paese che sta invecchiando, noi vediamo nella platea le teste bianche e quindi rinnovare, portare i giovani a teatro è un obiettivo di lavoro che abbiamo come gruppo".

Luigi Saravo: "L'idea è far capire con grande tranquillità e sicurezza che Molière è molto più divertente di Zelig e che Shakespeare è molto più avvincente di Chi l'ha visto. Noi siamo certi di fare bene questo lavoro. E quando abbiamo una serata, di quelle che capitano a tutti almeno una volta a settimana, in cui ci sentiamo giù, sappiamo che se andiamo a teatro tutto cambia perché è un'esperienza vivificante, condivisa con gli altri. È come un concerto".





Ugo, per quanto riguarda invece Arpagone è sicuramente un personaggio anche sovversivo, rivoluzionario...

“Assolutamente sì. In quest’ottica, Arpagone improvvisamente ha anche degli aspetti positivi, perché il fatto di non consumare, di preservare, di conservare, è in realtà la nostra unica speranza di sopravvivenza, anche oggi, anche se non la stiamo per niente perseguendo, stiamo andando in direzione assolutamente opposta. Quindi è un grido di dolore molto importante”.

Mariangeles, interpreta due personaggi, Freccia e Frosina, che scatenano il gioco degli equivoci...

“Sono fortunata nel senso che sono due personaggi che muovono un po’ anche comicamente le dinamiche dello spettacolo, quelli più spinti. Io comprendo appieno le ragioni di Frosina, di questa truffaldina che però in realtà ha le sue motivazioni per le azioni che compie. Fondamentale però è stato il lavoro dell’ensemble, abbiamo lavorato moltissimo sulla recitazione, sull’ascolto, sulla relazione”.

di Francesca Monti



DAL 18 FEBBRAIO SU RAI 1 "MISS FALLACI" CON MIRIAM LEONE: "E' UNA SERIE CHE CREDO POSSA INTERESSARE ANCHE LE NUOVE GENERAZIONI"

Oriana Fallaci è considerata la più influente e controversa giornalista italiana del XX secolo, una delle donne più forti e indipendenti delle società occidentali. Ha condotto una vita straordinaria, documentando ed esplorando il mondo con l'obiettivo di raccontare la verità, in una società dominata principalmente da figure maschili. "Miss Fallaci", fiction in quattro serate su Rai 1 in prima visione assoluta da martedì 18 febbraio e su RaiPlay anche in lingua originale, racconta la sua carriera a partire dagli anni '50, quando era ancora conosciuta come "La ragazza del cinema" e lavorava come cronista per il settimanale "L'Europeo". Prodotta da Paramount, Minerva Picture, in associazione con Redstring, "Miss Fallaci" è interpretata da Miriam Leone, con la regia di Luca Ribuoli, Giacomo Martelli, Alessandra Gonnella. Nel cast anche Maurizio Lastrico, Francesca Agostini, Jóhannes Jóhannesson, Ken Duken, Rosanna Gentili, Giordano De Plano, Francesco Colella, Leonardo Lidi, Debi Mazar.

Ambientata alla fine degli anni '50, questa stagione segue gli inizi della carriera di Oriana Fallaci, quando era ancora conosciuta come "la ragazza del cinema" e lavorava come cronista per il settimanale italiano "L'Europeo". Fu in quel periodo che Fallaci trasformò il suo primo viaggio negli Stati Uniti in un'occasione irripetibile, incontrando personalità straordinarie e dipingendo un ritratto tagliente, spesso crudo e ironico, della società americana e del mondo dorato di Hollywood. Quegli anni furono segnati



anche da profondi turbamenti personali, tra cui una relazione intensa e tormentata con il collega giornalista Alfredo Pieroni. Un legame carico di passione, ma anche di insicurezze e paure, che alla fine trascinò Fallaci in una spirale di autodistruzione. Soprattutto, però, fu il periodo in cui una giovane donna, con una determinazione e un talento fuori dal comune, scoprì la sua vera missione: raccontare la verità. E comprese che per farlo, le bastava la sua arma più potente: la sua voce, unica e distintiva.

“E’ un ritorno in Rai per me molto emozionante con un progetto importante. Questa serie è un romanzo di formazione. La penna di Oriana Fallaci riusciva a portarti ovunque. A 26 anni senza parlare una parola di inglese e sbeffeggiata dai suoi colleghi viene relegata al cinema in quanto donna invece lei voleva essere libera come un uomo e ha fatto una scommessa con il direttore de L’Europeo: vado a New York e se intervisto Marilyn Monroe mi togli dal cinema e mi dai la politica. Lei non ci riesce ma da questo fallimento scrive il prologo de I sette peccati di Hollywood, uno dei due libri da cui è tratta la serie, che avrà successo e ne farà una firma apprezzata. Il direttore non la promuove ma la manda a Hollywood per raccontare il processo di glamourizzazione. Oriana Fallaci era capace di scrivere delle cose riguardo le star che oggi sarebbero impensabili, con una grande onestà”, ha raccontato Miriam Leone.

L’attrice ha poi spiegato come si è approcciata a questo ruolo e quanto alcune scene siano state difficili da girare: “Mi sono documentata su Oriana e ho scoperto che prima di fare la giornalista aveva studiato medicina e questo si vede nella ricerca, quasi con il bisturi, della materia, infatti va al cuore delle cose, alle viscere anche quando parla in “Lettera ad un bambino mai nato” del suo aborto, della perdita del bimbo che aspettava e che avrebbe voluto. E’ sempre stata determinata nel portare avanti le sue idee e anche molto sola. E’ stata una staffetta partigiana, non sopportava l’abuso di potere. E’ una serie che credo possa interessare anche le nuove generazioni per capire come con il proprio talento, le proprie competenze e le proprie azioni possano realizzare dei sogni importanti perchè Oriana è stata una leggenda, una delle più grandi scrittrici e giornaliste italiane nel mondo. Io ho cercato di capire la sua anima, cosa avesse dentro. Oriana fa parte di una generazione in cui era impossibile essere madri e contemporaneamente avere una carriera. La Fallaci era abbastanza minuta e sul set mentre giravamo ad un certo punto sono rimasta incinta. Allora ho iniziato a mangiare pizza davanti a tutti per giustificare questo mio lento lievitare, ho vissuto momenti duri e difficili in cui ho avuto anche paura. Quando abbiamo girato le scene dell’aborto di Oriana dovevo dire “guarda bimbo che la mamma sta scherzando, non voglio perderti, resta qui con me” e sentivo nel profondo quelle parole dato che ho raccontato quella condizione mentre ero nel primo trimestre di gravidanza. E’ stato molto forte. Per fortuna nel mio caso è andato tutto bene ed è nato poi mio figlio Orlando”.



SU RAI 2, MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO IN PRIMA SERATA ALLE 21.25, AL VIA LA SESTA STAGIONE DI "ROCCO SCHIAVONE", CON PROTAGONISTA MARCO GIALLINI: "ROCCO ANDRÀ MENO ALLA RICERCA DELL'AMORE, SARÀ DISILLUSO"

Su Rai 2, mercoledì 19 febbraio in prima serata alle 21.25, torna "Rocco Schiavone", il vicequestore in forza alla Polizia di Stato interpretato da Marco Giallini, con la sesta stagione che lo vedrà alle prese con complicati casi da risolvere. Tratta dai romanzi e racconti di Antonio Manzini editi da Sellerio la serie è una coproduzione Rai Fiction, Cross productions e Beta Film, con la regia di Simone Spada. Nel cast troviamo anche Lorenza Indovino, Valeria Solarino, Miriam Dalmazio, Claudia Vismara, Paolo Bernardini, Christian Ginepro, Massimiliano Caprara, Gino Nardella, Alberto Lo Porto, Massimo Reale, Filippo Dini, Massimo Olcese, Francesco Acquaroli, Tullio Sorrentino, Mirko Frezza.

Per Rocco Schiavone non è facile tornare a svolgere i propri compiti di vicequestore di Aosta, soprattutto da quando deve convivere con la consapevolezza del tradimento dell'amico Sebastiano, responsabile della morte della moglie Marina.



Rocco è intrappolato in una solitudine profonda e spesso sente di doversi caricare il peso del mondo sulle spalle. Così, per sfuggire al proprio passato, si butta nel lavoro occupandosi della morte di un giovane precipitato da un burrone in alta montagna.

La dinamica del presunto incidente non convince Rocco che indaga su tre giovani altolocati in vacanza con la vittima che nascondono la verità sull'accaduto. Ma Rocco, abituato a districarsi tra le bugie, scova il colpevole rapidamente, giusto in tempo per correre verso per la capitale dove lo attendono per testimoniare al processo contro Mastrodomenico, il dirigente degli Interni implicato nell'affaire Baiocchi. Rocco si trova così di nuovo faccia a faccia con i propri fantasmi: con il ricordo della morte di Marina, con il tradimento dell'amico Sebastiano e con il doppio gioco dell'ispettrice Rispoli, di cui si fidava e che rivede in tribunale dopo molto tempo.

Con il cuore pesante, Rocco cammina per le strade della sua città che ora gli sembra estranea e anche il ritrovo con gli amici di sempre, Brizio e Furio, non ha più lo stesso sapore. Furio, infatti, sconvolto dalla verità su Sebastiano, desidera vendetta ma Rocco lo esorta a lasciar perdere.

Di ritorno ad Aosta, Schiavone viene subito chiamato sul campo: nel bosco di Saint Nicolas sono state rinvenute ossa appartenenti a un bambino. La scoperta scuote tutta la squadra che si dedica anima e corpo alle indagini per dare un nome a quei resti. Perfino l'agente Italo Pierron si dà da fare, nonostante da tempo trascuri il proprio lavoro a causa del gioco d'azzardo, il losco giro di partite truccate che lo ha trasformato da vittima a carnefice. Rocco, infatti, non si fida più di lui, convinto che prima o poi Italo farà una brutta fine.

Dopo giorni di lavoro, finalmente, si scopre l'identità del bambino: Mirko Sensini, scomparso da Ivrea sei anni prima. La notizia sconvolge la madre, Amalia, e lo zio, Roberto. Le indagini si concentrano sulla pista di una violenza subita dalla vittima e gli agenti scandagliano la fitta rete di chat pedofile online in cerca di un collegamento con Mirko. Decifrare quelle conversazioni e svelare le identità degli utenti è cruciale per trovare i responsabili.

Tuttavia, la distanza temporale rende il caso molto complesso, così Rocco e Antonio decidono di recarsi a Ivrea per ricostruire gli ultimi spostamenti di Mirko, confrontandosi anche con lo zio.

Grazie alla collaborazione di tutta la squadra e ad alcune brillanti intuizioni di Schiavone, i colpevoli di questo crudele omicidio acquistano un volto, ma perfino l'epilogo della vicenda si rivela sconvolgente.

Rocco avrebbe bisogno di staccare e riprendere fiato dopo la risoluzione di un caso del genere, ma viene raggiunto da una telefonata improvvisa di Brizio che gli comunica che Furio è partito per il Sudamerica alla ricerca di Sebastiano. Temendo il peggio, Rocco e Brizio non hanno altra scelta che partire anche loro nella speranza di trovare Furio prima che sia troppo tardi. In un paese straniero, con pochi contatti e indizi, non è facile mettersi sulle tracce dell'amico misteriosamente scomparso, così Rocco deve appellarsi alle proprie capacità investigative per venirne a capo. Quando finalmente i tre amici si riuniscono, decidono di finire il viaggio insieme. Di nuovo in viaggio, Rocco è consumato da pensieri e dubbi. Un'amara malinconia lo pervade e si domanda se riuscirà, questa volta, a chiudere per sempre con il proprio passato.



“Per me è la quarta stagione di Rocco Schiavone come regista e mai come questa volta ho sentito la ‘leggerezza’ della saggezza e dell’esperienza che tutti noi, attori e collaboratori artistici abbiamo maturato con l’età e gli anni. Il viso di Giallini sempre più ‘cianciato’, stropicciato, consapevole, svegliato e vigile, mobile e fermo ne è la dimostrazione più tangibile. Questa è una stagione particolare, forse per me la più difficile e per questo è stata una meravigliosa sfida. Una stagione nella quale si mantengono le linee guida del protagonista e dei luoghi che lo circondano, dei personaggi e della narrazione che tanto piace al nostro pubblico ma che allo stesso



tempo ci ha portato a muoverci molto, a spostarci, a creare un dinamismo di immagini e luoghi che arricchisce decisamente 'il viaggio' di Schiavone, dagli immancabili boschi innevati della Valle d'Aosta, agli chalet in alta quota raggiungibili solo in elicottero, fino a Roma, a Ivrea e all'incredibile Sudamerica. Il Rocco di questa stagione è fatto di tanti conflitti e sfumature interiori", ha dichiarato Simone Spada.

Marco Giallini torna nuovamente a vestire i panni di Rocco Schiavone: "Ormai sono di casa ad Aosta, mi hanno dato anche le chiavi della città (sorride). E' un Rocco Schiavone ciaricciato perchè mi hanno fatto dimagrire per un film che stavo girando e quindi alla mia età si vede di più. Ho cercato di recuperare peso in extremis ma non ce l'ho fatta. Caracollavo un po' sulla neve e questo ha aiutato nell'interpretazione del personaggio. Rocco in questa sesta stagione va meno alla ricerca dell'amore, è disilluso, meno presente alla vita di tutti i giorni, più morbido. Marcello Mastroianni diceva "e so' io che faccio quello". Un po' ho plasmato Rocco a mia immagine e somiglianza. Sono fortunato in quanto sono attorniato da attori di un certo calibro".

Claudia Vismara interpreta Caterina: "Qualche stagione fa ha tradito Rocco e si porta ancora appresso i segni, ma non hanno mai smesso di volersi bene anche se lui fa il burbero. Durante queste quattro stagioni che sono seguite il filo tra loro non si è mai interrotto. Caterina è un personaggio che mantiene un suo fascino, un suo mistero. Torna ufficialmente alla questura di Aosta e chissà che sviluppi avrà il suo rapporto con Rocco".

Paolo Bernardini è Italo Pierron: "Non è così facile entrare in un cast già affiatato, invece sono stato coccolato da tutti. Ho avuto anche la fortuna di conoscere i ristoranti valdostani (sorride). Il mio personaggio è molto combattuto tra amore e odio e guarda Rocco con molta difficoltà perchè vorrebbe delle cose ma non le vorrebbe, è come un parente che si è un po' distaccato e sta deludendo Rocco per le scelte che ha fatto per fragilità. Ha dei problemi personali con il gioco d'azzardo e ci vorrà un po' per risolverli".

Alberto Lo Porto interpreta Antonio Scipioni: "E' l'unico di Rocco si fida, c'è una grande fiducia reciproca, ha un forte senso della giustizia, crede in questo lavoro e nelle puntate successive avrà anche un maggiore coinvolgimento emotivo".

di Francesca Monti



SU CANALE 5 AL VIA LA NUOVA SERIE LE ONDE DEL PASSATO

Da mercoledì 19 e venerdì 21 febbraio, in prima serata su Canale 5, al via la nuova serie *Le onde del passato* che vede protagonisti Anna Valle, Giorgio Marchesi e Irene Ferri.

La fiction, prodotta da Banijay Studios Italy e diretta da Giulio Manfredonia, è liberamente ispirata a *Due sirene in un bicchiere* di Federica Brunini. Nel cast, tra gli altri, ci sono anche Fausto Maria Sciarappa, Fiorenza Pieri, Silvia Mazzieri, Maria Rosaria Russo, Andrea Tidona, Sergio Albelli, Maurizio Donadoni ed Enea Barozzi.

La serie è prodotta da Massimo Del Frate, Head of Drama di Banijay Studios Italy, per RTI. Le sceneggiature sono di Eleonora Fiorini, Giorgio Glaviano e Davide Sala.

Isola d'Elba, 2004: Anna Reali (Anna Valle) e Tamara Valente (Irene Ferri) sono due amiche inseparabili con la passione per la musica e insieme formano un duo musicale di successo. Nel corso di una serata su uno yacht, le due giovani sono vittime di violenza da parte di un gruppo di sconosciuti.



Vent'anni dopo: Anna è diventata una pilota d'aerei che dopo il trauma subito ha costruito attorno a sé una fortezza invalicabile, mentre l'amica è rimasta sull'isola, dove ha aperto il B&B "Le Sirene", specializzato in vacanze terapeutiche per gli ospiti che desiderano far pace con sé stessi e curare le ferite dell'anima.

All'improvviso, una telefonata di Tamara, che non sentiva da vent'anni, fa sprofondare di nuovo Anna nell'incubo: "Lui è qui", rivela Tamara ad Anna, "vieni subito". Ma chi è Lui? Un ricco turista milanese, ma per Anna e Tamara uno dei colpevoli di quell'orrendo crimine che sconvolse per sempre le loro vite.

Scoperta la sua presenza sull'isola, Tamara l'ha tramortito e imprigionato in un capanno, per farsi rivelare i nomi dei suoi complici.

Ma quando torna da lui insieme ad Anna, l'uomo è morto. Sul suo petto, un foro di proiettile.



OLLY CON "BALORDA NOSTALGIA" VINCE IL 75° FESTIVAL DI SANREMO. SUL PODIO LUCIO CORSI E BRUNORI SAS

Olly con "Balorda nostalgia" è il vincitore del 75° Festival di Sanremo condotto da Carlo Conti.

Nella serata finale che ha visto la co-conduzione di Alessia Marcuzzi e Alessandro Cattelan, il giovane cantautore genovese ha preceduto sul podio Lucio Corsi con "Volevo essere un duro" e Brunori Sas con "L'albero delle noci".

Quarta posizione per Fedez con "Battito", quinta per Simone Cristicchi con "Quando sarai piccola".

Il pubblico dell'Ariston ha fischiato e protestato per la posizione troppo bassa di Giorgia e Achille Lauro.



Questa la classifica dal sesto al ventinovesimo posto:

- 6) Giorgia con "La cura per me"
- 7) Achille Lauro con "Incoscienti giovani"
- 8) Francesco Gabbani con "Viva la vita"
- 9) Irama con "Lentamente"
- 10) Coma_Cose con "Cuoricini"
- 11) Bresh con "La tana del granchio"
- 12) Elodie con "Dimenticarsi alle 7"
- 13) Noemi con "Se t'innamori muori"
- 14) The Kolors con "Tu con chi fai l'amore"
- 15) Rocco Hunt con "Mille vote ancora"
- 16) Willie Peyote con "Grazie ma no grazie"
- 17) Sarah Toscano con "Amarcord"
- 18) Shablo feat. Guè, Joshua & Tormento con "La mia parola"
- 19) Rose Villain con "Fuorilegge"
- 20) Joan Thiele con "Eco"
- 21) Francesca Michielin con "Fango in paradiso"
- 22) Modà con "Non ti dimentico"
- 23) Massimo Ranieri con "Tra le mani un cuore"



24) Serena Brancale con "Anema e core"

25) Tony Effe con "Damme 'na mano"

26) Gaia con "Chiamo io chiami tu"

27) Clara con "Febbre"

28) Rkomi con "Il ritmo delle cose"

29) Marcella Bella con "Pelle Diamante"

Bianca Balti ha consegnato nel corso della finale i Premi collaterali:

Il Premio Sergio Bardotti per il Miglior testo è andato a Brunori Sas per "L'albero delle noci"

Il Premio per il miglior componimento musicale Giancarlo Bigazzi (votato dai professori dell'orchestra) è stato assegnato a Simone Cristicchi per "Quando sarai piccola".

Il Premio della critica Mia Martini per i Campioni (Sala stampa Roof) è stato vinto da Lucio Corsi per "Volevo essere un duro".

Il Premio Sala Stampa "Lucio Dalla" per i Campioni (Sala stampa Radio-TV Web) è andato a Simone Cristicchi per "Quando sarai piccola".

Il Premio TIM all'artista più amato su app My Tim e su siti e canali social ufficiali TIM è stato consegnato a Giorgia per "La cura per me". L'artista è stata accolta da una

Ospiti della serata Antonello Venditti che ha ricevuto il Premio alla carriera e ha interpretato due suoi grandi successi, Ricordati di me e Amici mai, Alberto Angela sul palco dell'Ariston per presentare Ulisse – I luoghi di Montalbano che ha invitato i giovani di oggi a non avere paura del futuro, Vanessa Scalera per lanciare la quarta stagione della serie "Imma Tataranni", i Planet Funk che hanno cantato "Nights in white satin" dalla nave Costa Toscana, Tedua che ha proposto "Bagagli" dal Suzuki Stage, e Mahmood che ha presentato in anteprima il nuovo singolo "Sottomarini".



Sul palco dell'Ariston è salito anche Edoardo Bove, il giocatore della Fiorentina che ha avuto un malore nel corso del match con l'Inter e a cui è stato impiantato un defibrillatore sottocutaneo: "Sto vivendo questa esperienza con alti e bassi perchè il calcio è la mia forma di espressione e sento che mi manca qualcosa, è come la voce per un cantante, come quando si perde la persona amata. Mi sento incompleto, come se mancasse qualcosa, ci vuole tempo, coraggio, mi sto facendo aiutare per iniziare un percorso di analisi su me stesso. Grazie per tutto l'affetto che la gente mi ha dato, mi ha emozionato perchè va al di là dei colori delle maglie. Volevo sottolineare quanto nel mio caso sia stato importante l'intervento del Primo Soccorso. Il mio episodio mi ha fatto capire quanto la linea tra la vita e la morte sia sottile e quanto dipendiamo da chi abbiamo accanto, anche persone estranee perchè dal momento in cui c'è più informazione siamo più al sicuro. Sono grato perchè a me è accaduto tutto nel posto giusto al momento giusto ma voglio stare anche vicino a chi ha perso i propri cari in una situazione simile alla mia".

di Francesca Monti



SANREMO 2025 – GIORGIA E ANNALISA VINCONO LA SERATA COVER CON "SKYFALL". COMPLETANO IL PODIO LUCIO CORSI E FEDEZ

La quarta serata del Festival di Sanremo 2025 condotta da Carlo Conti, affiancato da Geppi Cucciari e Mahmood, si è aperta con Roberto Benigni che con la consueta ironia ha parlato dell'attualità: "Sai chi ci sta guardando? Elon Musk. È interessantissimo all'Italia, figurati se non vede Sanremo. Gli interessa proprio. Su X ha già votato per il vincitore. Giorgia. C'era anche l'anno scorso e l'anno prima, e dai retta a me, ci sarà per diversi anni. Ci sarà per un po' di tempo, te lo dico io che mi intendo di musica. Sanremo si sa è una situazione tesa. Ho visto Marcella Bella, le ho detto Bella ciao, è successo un casino, non si può, per par condicio ho dovuto salutare anche i Neri per Caso", ha detto Benigni per poi esprimere solidarietà al Presidente Mattarella: "Due anni fa su quel palco c'era il presidente Mattarella: si commosse, di divertì e commuovere il presidente è un'emozione che ti entra dentro il corpo e l'anima, perché è una persona straordinaria. Presidente, siamo sempre vicini alle sue parole, ci riconosciamo, non abbiamo mai sentito uscire da lei una parola che non fosse di verità e di pace. Siamo orgogliosi di essere rappresentati da lei, per la sua dignità e umanità".



Nel corso della serata i 29 Big in gara si sono esibiti in duetto portando una cover di brani celebri, italiani e internazionali:

Rose Villain con Chiello con "Fiori rosa, fiori di pesco" di Lucio Battisti

Modà con Francesco Renga con "Angelo" di Francesco Renga

Clara con Il Volo con "The sound of silence" di Simon & Garfunkel

Noemi e Tony Effe con "Tutto il resto è noia" di Franco Califano

Francesca Michielin e Rkomi con "La nuova stella di Broadway" di Cesare Cremonini

Lucio Corsi con Topo Gigio con una poetica versione di "Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno

Serena Brancale con Alessandra Amoroso con "If I ain't got you" di Alicia Keys

Irama con Arisa con "Say something" degli A Great Big World con Christina Aguilera

Gaia con Toquinho con "La voglia, la pazzia" di Ornella Vanoni

The Kolors con Sal Da Vinci con "Rossetto e caffè" di Sal Da Vinci



Marcella Bella con i Twin Violins con "L'emozione non ha voce" di Adriano Celentano, omaggio al fratello Gianni, autore con Mogol della canzone, presente in platea e salutato dalla standing ovation.

Rocco Hunt con Clementino con "Yes I know my way" di Pino Daniele

Francesco Gabbani con Tricarico con "Io sono Francesco" di Tricarico

Giorgia con Annalisa con "Skyfall" di Adele

Simone Cristicchi con Amara con "La cura" di Franco Battiato

Sarah Toscano con gli Ofenbach con "Overdrive" degli Ofenbach con Norma Jean Martine

Coma_Cose con Johnson Righeira con "L'estate sta finendo" dei Righeira

Joan Thiele con Frah Quintale con "Che cosa c'è" di Gino Paoli

Olly con Goran Bregović e la Wedding & Funeral Band con "Il pescatore" di Fabrizio De André

Achille Lauro e Elodie con "A mano a mano" di Riccardo Cocciante e "Folle città" di Loredana Bertè

Massimo Ranieri con i Neri per caso con "Quando" di Pino Daniele

Willie Peyote con Tiromancino e Ditonellapiaga con "Un tempo piccolo" di Franco Califano

Brunori Sas con Riccardo Sinigaglia e Dimartino con "L'anno che verrà" di Lucio Dalla, che al termine dell'esibizione ha ricordato Paolo Benvegnù, scomparso lo scorso 31 dicembre.

Fedez con Marco Masini con "Bella stronza" di Marco Masini

Bresh con Cristiano De André con "Creuza de mă" di Fabrizio De André

Shablo feat. Guè, Joshua e Tormento con Neffa con "Amor de mi vida" dei Sottotono e "Aspettando il sole" di Neffa.

Al termine Carlo Conti ha annunciato che la canzone vincitrice della serata cover è Skyfall cantata magnificamente da Giorgia e Annalisa.





Questa la top 10:

- 1) Giorgia e Annalisa con Skyfall
- 2) Lucio Corsi e Topo Gigio con Bel blu dipinto di blu
- 3) Fedez e Marco Masini con Bella stronza
- 4) Olly con Goran Bregovic e la Wedding & Funeral Band con "Il pescatore"
- 5) Brunori Sas con Riccardo Sinigallia e Dimartino con "L'anno che verrà"
- 6) Irama e Arisa con "Say something"
- 7) Rocco Hunt e Clementino con Yes I Know My Way
- 8) Elodie e Achille Lauro con A mano a mano e Folle città
- 9) Clara e Il Volo con The sound of silence
- 10) The Kolors e Sal Da Vinci con Rossetto e caffè

di Francesca Monti



SANREMO 2025 – NOA E MIRA AWAD INSIEME SUL PALCO DELL'ARISTON: "VOGLIAMO ESSERE LA VOCE DELLA PACE"

Noa e Mira Awad sono state ospiti della prima serata del Festival di Sanremo 2025 condotto da Carlo Conti. Le due artiste, una israeliana e l'altra palestinese, hanno lanciato un messaggio di pace cantando insieme "Imagine" di John Lennon.

"Per me è la quinta volta a Sanremo e sono felice. L'idea di invitarci insieme al Festival è stata di Carlo Conti, per me è un onore essere ospite con Mira Awad. Ho cantato con tanti artisti palestinesi, ma con lei è speciale perchè siamo amiche da 25 anni. Sono una cittadina israeliana ed ebrea, i miei figli per legge devono servire l'esercito, prima mio figlio, ora mia figlia, e spero non sia necessario che anche il mio terzogenito entri a farne parte. Credo sia giusto difendere il nostro paese ma ancora di più sarebbe non avere un esercito. Il mio sogno è che si possa vivere senza violenza", ha dichiarato Noa.



“Io e Noa siamo amiche da tempo ma per me è difficile comprendere perché i suoi figli siano costretti a servire nell’esercito. La situazione a Gaza è inaccettabile. In quella parte di terra possiamo vivere tutti, non è importante che sia una confederazione o degli stati ma che ci sia la pace. Ho ricevuto l’invito a venire al Festival di Sanremo attraverso Noa ed essendo la più scettica delle due all’inizio mi sono chiesta se fosse il momento giusto. Poi ho pensato quanto fosse fondamentale essere sullo stesso palco insieme. Una canzone non può salvare il mondo, ma le persone possono farlo. Nonostante la realtà infernale che stiamo vivendo vogliamo essere una voce della pace”, ha dichiarato Mira Awad che sta creando una residenza per artisti attivisti: “Molti lavorano per la pace, ma spesso si sentono soli e vulnerabili. Per questo voglio mettere a loro disposizione un luogo dove possano sentirsi supportati”, ha dichiarato Mira Awad.

di Francesca Monti



LA STRADA DI FELLINI, BALLETO INTROSPETTIVO CON COJOCARU E ZENI

La Strada per noi italiani è sinonimo di film d'eccellenza del 1954, di quel genio visionario che è stato *Federico Fellini*, con una interprete straordinaria come *Giulietta Masina*, sua compagna nella vita, attrice preziosa e collaboratrice in molte pellicole cinematografiche. Ma *La Strada* è anche un magnifico e prezioso balletto in un atto unico, con la musica di *Nino Rota*, rappresentato per la prima volta, il 10 marzo del 1967 al Teatro alla Scala di Milano, con la coreografia di Mario Pistoni, e primi interpreti, niente meno che Carla Fracci, nello struggente ruolo di Gelsomina, con Aldo Santambrogio, nel personaggio di Zampanò e lo stesso Pistoni nei panni del Matto.

Altre interpreti si sono cimentate nel tempo in questo personaggio, come Oriella Dorella, anch'essa ballerina scaligera, ben centrata nella parte di Gelsomina, poiché in essa avviene una trasformazione. Al teatro Regio di Parma, in Prima nazionale in esclusiva per l'Italia, è avvenuta questa magia, tra un pubblico affascinato silente, traghettato nel melodramma narrativo, capace di esplodere in fragorosi applausi nel decretare ovazioni infinite agli interpreti.



L'Étoile internazionale di origine rumena *Alina Cojocaru*, e residenza britannica, incanta e conquista per la metamorfosi incarnata nel ruolo di Gelsomina, emotivamente plasmata e identificata in un processo di rilettura di se stessa allo specchio, che lei stessa sottolinea di aver costruito in più interviste, scavando nel profondo quasi in un processo simbiotico analitico, ben oltre i passi tecnici o la pantomimica necessaria in scena per calarsi nel ruolo.

E la relazione si costruisce perfettamente con il personaggio rude e affascinante di Zampanò, in una chiave più moderna ed attuale, sostenuta da una partnership eccellente ed azioni sceniche a sostegno del carattere forte e despota brillantemente eseguito da *Mick Zeni*, Primo ballerino scaligero.



A fare da contraltare poi, nel ruolo del Matto circense, *Johan Kobborg* spicca per le sue capacità teatrali, acquisendo oltre agli strumenti tecnici del ballerino, anche il sapersi destreggiare con gli attrezzi della jonglerie e il monociclo. L'elemento degli Angeli a protezione di Gelsomina fluttuante tra la sua disarmante ingenuità e il bisogno di essere amata, interpretati con fluidità ed armonia da *Marc Jubete* e *Claudio Cangialosi*, sono insieme al corpo di ballo con evidenti qualità tecniche ed espressive, il risultato di una osmosi perfetta.

La coreografia neorealista che adduce ad una forte connotazione psicologica rinnovata nel suo impianto, rimodernata nel rendere ancora più attuali i sentimenti corporei, è frutto della coreografa *Natalia Horecna*, con cui la stella lucente di *Alina Cojocaru*, ha lavorato al progetto ed esordito con il balletto *La Strada*, nella produzione del Sadler's Wells Theatre a Londra, in Prima mondiale a gennaio del 2024, ora itinerante in tournée.

La storia di un dolore annunciato, così attuale, con le sue contraddizioni, il rapporto di sottomissione, di annientamento della personalità, in cui l'aura della dimensione onirica e fatalista, fungono da contenitore, nel traghettare sapientemente ancor oggi un argomento di urgente attualità.



di Emanuela Cassola Soldati



SCI ALPINO: UNA LEGGENDARIA FEDERICA BRIGNONE HA CONQUISTATO L'ORO NEL GIGANTE AI MONDIALI 2025 DI SAALBACH

Leggendaria! Federica Brignone è diventata la seconda azzurra dopo Deborah Compagnoni a conquistare una straordinaria medaglia d'oro nel gigante ai Mondiali 2025 di Saalbach. Nella prima manche Fede è stata semplicemente perfetta, aggredendo la pista in ogni settore e chiudendo al comando. Nella seconda si è ripetuta con una prova sontuosa, precedendo di 90 centesimi la neozelandese Alice Robinson, argento, e di 2"62 l'americana Paula Moltzan, bronzo. Out nella prima manche Sofia Goggia e Marta Bassino. Per la campionessa azzurra si tratta della quinta medaglia iridata, dopo l'argento vinto nel SuperG di Saalbach 2025, l'argento nel gigante e l'oro nella combinata di Courchevel nel 2023 e l'argento nel gigante a Garmisch-Partenkirchen nel 2011.

"E' un obiettivo che inseguivo da tutta la vita, un sogno che si realizza. Sono soddisfatta, sono riuscita a star tranquilla, avevo un bel vantaggio e un buon feeling con la neve e con la pista ma non è mai scontato riuscire ad ottenere i risultati. Faccio ancora fatica a realizzare di aver vinto un oro mondiale in gigante. Sapevo che oggi era tutto o niente, che era l'occasione per andare full gas, stavo bene, ero focalizzata sulla gara e pensavo solo a sciare. Sto molto bene fisicamente e mentalmente. E' un'emozione grandissima", ha detto Federica Brignone a RaiSport.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



BASKET – FINALE COPPA ITALIA: ALL'INALPI ARENA DI TORINO, LA DOLOMITI ENERGIA TRENTO SUPERA 79-63 L'ARMANI MILANO E CONQUISTA LA SUA PRIMA COPPA ITALIA (14-15; 31-38; 48-59)

Prestazione sontuosa della Dolomiti Energia che supera nettamente l'Olimpia Milano per 79-63 conquistando la prima Coppa Italia della sua storia. Per l'Armani un amaro risveglio ed il secondo ko consecutivo in finale dopo la sconfitta dell'anno scorso di fronte a Napoli. Dopo una buona partenza di Milano, la compagine di coach Galbiati infila un parziale di 11-0 con due ottime penetrazioni di Lamb e Cale.

Ettore Messina chiama il primo time-out per organizzare gli schemi di gioco e Shields interrompe la crisi dell'Olimpia con una azione da tre punti, seguito da Mirotic per l'11-13 che riporta sotto il quintetto lombardo.

Negli ultimi due minuti di gioco, la difesa dell'Olimpia diventa impenetrabile ed è ancora il montenegrino Nikola Mirotic a pareggiare i conti con due tiri liberi. Il primo periodo si conclude con il punteggio di 15-14 a favore della Dolomiti Energia con i due liberi realizzati da Myles Cale. Milano avrebbe 17 secondi a disposizione, ma le due conclusioni dall'arco di Nenad Dimitrijević si fermano sul ferro.

Il secondo quarto di gioco si apre con una conclusione dalla distanza di Ellis e la pronta risposta dell'argentino Bolmaro.

La prima "bomba" da tre punti della finale viene realizzata da Trento che difende il minimo vantaggio sul 20-18.

Punteggio piuttosto basso con le difese che obbligano i giocatori a cercare conclusioni dalla distanza spesso in posizioni piuttosto complicate. Decisamente negative le percentuali da tre punti (1 su 7 per Trento e 0 su 6 per Milano). Al quarto minuto Pippo Ricci realizza finalmente il primo tiro dall'arco per l'Armani Milano che ritorna avanti per 23-20. Coach Messina rimanda in campo Tonut mentre Galbiati si affida a Niang.

Mannion commette un fallo piuttosto ingenuo nell'ultimo secondo dell'attacco trentino e subisce anche un "fallo tecnico" per proteste, regalando tre liberi a Jordan Ford che riporta la Dolomiti sul 25-24.

Adesso la finale si accende. Ford inventa da tre punti e sull'altro fronte Mirotic offre un perfetto assist a Leday per l'azione da due punti più libero. L'Olimpia attacca con precise penetrazioni e costringe Trento ad una serie di falli sotto canestro. Mirotic resta infallibile dalla lunetta per il 31-28 Olimpia. La Dolomiti fatica a costruire e dall'arco Ford fallisce due triple. Migliore fortuna invece per Zukauskas che riporta il punteggio in parità.

Le due finaliste continuano ad alternarsi in vantaggio con percentuali sempre molto basse dalla distanza. Trento chiude la frazione con una ottima difesa e sfrutta la bomba da tre di Ellis e il tiro sulla sirena di Zukauskas per andare all'intervallo lungo sul 38-31.

L'Armani Milano rientra sul parquet con maggiore determinazione, ma Trento risponde con Ellis alla schiacciata di Freddie Gillespie. La Dolomiti lotta su ogni pallone, recupera diversi rimbalzi e Lamb concretizza il massimo vantaggio sul 42-33.

L'Olimpia difende al massimo e Shields riavvicina le "scarpette rosse" a meno cinque. Leday inventa l'azione da tre punti e la finale si riapre completamente (40-42). La Dolomiti resta concentrata e si riporta velocemente sul 52-44 approfittando della seconda "bomba" dall'arco di Zukauskas.

Trento realizza ottime penetrazioni sotto canestro e mantiene Milano ad una distanza di sicurezza. Gli uomini di Messina continuano a faticare dalla media distanza e si affidano solo ai tiri liberi per tenere aperta la finale.

Il terzo quarto si conclude con una ultima azione delle Aquile trentine concretizzata da Lamb sotto canestro per il 59-48. L'ultimo quarto è una salita quasi insormontabile per la formazione di Ettore Messina che si ritrova a meno dodici (50-62) senza idee ed energie mentali. La percentuale da tre punti (1 su 15) è imbarazzante mentre Ellis è chirurgico e lancia le aquile bianconere sul 67-50 quando mancano appena sei minuti alla sirena conclusiva.

Galbiati incita i suoi ragazzi e li esorta a non abbassare la guardia contro una compagine come Milano che non è mai doma. Il cronometro però è dalla parte della Dolomiti Energia che gioca al limite dei 24 secondi e difende in modo aggressivo concedendo ai lombardi solo i tiri dalla lunetta. Messina indica ai suoi un pressing alto sperando di recuperare qualche pallone, ma anche sotto canestro i bianco-rossi sbagliano diversi "taglia-fuori". Mirotic (20 punti) trascina i propri compagni per il 58-69 a 3 e 50 dal termine con Trento che fatica a muovere il punteggio, quasi come se avesse paura di chiudere l'incontro.

Sull'ennesima tripla di Tonut che si ferma sul ferro si esauriscono le residue speranze di rimonta dell'Olimpia. Niang riporta la Dolomiti sul 72-60 e sull'uscita di Mirotic, i bianco-rossi di Milano alzano definitivamente bandiera bianca. La finale si conclude con la meritata vittoria della Dolomiti per 79-63 con Galbiati ed i suoi ragazzi che possono alzare al cielo la meritata Coppa Italia.

di Fulvio Saracco

credit foto X Lega Basket Serie A



TENNIS: SARA ERRANI E JASMINE PAOLINI SONO LE NUOVE CAMPIONESSE DI DOPIO DEL QATAR OPEN, PRIMO TORNEO WTA 1000 DELLA STAGIONE

Sara Errani e Jasmine Paolini sono le nuove campionesse di doppio del Qatar Open, primo torneo WTA 1000 della stagione. Sul cemento di Doha le azzurre hanno battuto al termine di un'appassionante finale per 7-5 7-6 (10) la coppia composta dalla cinese Xinyu Jiang e dalla taiwanese Fang-Hsien Wu, dopo un'ora e 55 minuti di gioco.

"Sono molto felice, è stato un match durissimo. Congratulazioni a loro che hanno giocato in maniera fantastica: hanno già vinto due titoli, ora un'altra finale. Siamo state anche un po' fortunate in semifinale. Devo ringraziare Sara, che è la mente del nostro team. È stata una settimana speciale", ha detto Jasmine Paolini.

"È davvero speciale, credo di avere vinto qui tipo dodici anni fa (nel 2013 con Roberta Vinci sempre nel doppio). Sono felice di giocare con Jasmine, ci divertiamo molto. Mi congratulo anche io con le nostre avversarie. Speriamo di continuare così", ha dichiarato Sara Errani.



RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA JANNIK SINNER E LA WADA: TRE MESI DI SQUALIFICA, TORNERÀ IN CAMPO A ROMA PER GLI INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA 2025

E' stato raggiunto un accordo tra Jannik Sinner e la WADA per quanto riguarda la positività al Clostebol del marzo 2024. Il numero uno al mondo sarà fermo per tre mesi, fino al 4 maggio e non ci sarà un'ulteriore udienza al TAS di Losanna. Jannik tornerà in campo per gli Internazionali BNL d'Italia 2025.

“L'agenzia mondiale anti-doping ha riconosciuto che Sinner non intendesse acquisire un illegittimo vantaggio e che la sua esposizione al Clostebol non abbia fornito alcun beneficio in termini di miglioramento delle prestazioni. Tale esposizione è avvenuta a sua insaputa a causa della negligenza dei membri del suo entourage. Tuttavia, ai sensi del Codice e in virtù di precedenti decisioni del TAS, un atleta è responsabile per la negligenza del proprio entourage. Non è stata richiesta la squalifica di alcun risultato, salvo quello precedentemente imposto dal tribunale di primo grado. La Federazione Internazionale di Tennis (ITF) e l'Agenzia Internazionale per l'Integrità del Tennis (ITA), entrambe co-respondenti al ricorso della WADA presso il TAS, nessuna delle quali ha impugnato la decisione di primo grado, hanno accettato

l'accordo per la risoluzione del caso. La WADA, di conseguenza, ha ritirato il ricorso", ha reso noto la WADA con una nota stampa.

"Questo accordo tra le due parti certifica l'innocenza di Jannik, la sua assoluta non colpevolezza, e gli consente finalmente di rasserenarsi e pianificare il suo futuro con un grande rientro agli Internazionali BNL d'Italia a Roma dove tutta l'Italia lo accoglierà come merita", ha dichiarato il presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel, Angelo Binaghi.

"Questo caso mi perseguitava ormai da quasi un anno, il processo era ancora lungo e la decisione sarebbe stata presa forse solo alla fine dell'anno. Ho sempre riconosciuto di essere responsabile per la mia squadra e mi rendo conto che le rigide regole della WADA sono una protezione importante per lo sport che amo. Su questa base ho accettato l'offerta della WADA di risolvere questo procedimento con una sanzione di tre mesi", ha spiegato Sinner.

credit foto Federtennis



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 9 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it